Foto - Screenshot_20220608-070549_Il Tirreno.jpg
Mostra tutte le foto
Aggiungi a
Modifica e crea
Condividi

«Termovalorizzatore, uno sbaglio dismetterlo Decisione politica contro gli interessi di tutti»

"Per la Rinascita di Livorno" e l'incontro alla Cna. «Ma Comune e Aamps non c'erano»

Fabio Canaccini, esponente di Rinascita per Livorno

Livorno Il salone dei convegni della Cna ha ospitato l'incontro-dibattito organizzato dall'associazione "Per la Rinascita di Livorno" dal titolo: "Gestione dei rifiuti ed economia circolare. Cosa fare?". In questa occasione si è voluto dare voce inizialmente alla società civile attraverso le associazioni "Oltre l'inceneritore", "Il Centro" e "Rinascita". Questa, per voce del coordinatore del Gruppo Ambiente ing. Luigi Cocchella, ha presentato la sintesi di uno studio per una piattaforma bio-energetica quale proposta di integrazione tra il termovalorizzatore e il progetto di digestione combinata fanghi di depurazione/frazione organica dei rifiuti. Quest'ultimo, predisposto da Asa ed Aamps per i finanziamenti del Pnrr, è stato illustrato, per la prima volta pubblicamente, dall'ing. Del Corso, dirigente di Asa. Numerosi sono stati i contributi al dibattito, tra cui quelli di Confindustria e della Cna, rappresentanti di artigiani ed imprese, particolarmente preoccupati da probabili effetti economici negativi sulla tariffa dei rifiuti, in seguito alla decisione dell'Amministrazione di Livorno di chiusura dell'impianto di incenerimento con produzione di energia elettrica del Picchianti. In particolare il direttore della Cna, Talini, ha sottolineato l'importanza del metodo di confronto, che si è aperto con l'incontro-dibattito, su problemi complessi come quello della gestione dei rifiuti, pratica che purtroppo è in disuso, sostituita da semplificativi post, twitter e similari. «Molti degli intervenuti – scrive l'associazione - hanno sottolineato la necessità di non dismettere il termovalorizzatore di Livorno, ma piuttosto di investirci per la manutenzione e i necessari miglioramenti funzionali ed ambientali, per contribuire alla gestione dei rifiuti della Regione Toscana nel regime transitorio verso un nuovo assetto complessivo con l'applicazione di nuove tecnologie: difatti per l'approvazione, costruzione, messa in esercizio di nuovi impianti, quali i gassificatori, che peraltro sono ancora in una fase di prototipo, occorreranno almeno 5 anni. In questo contesto la decisione di dismettere il termovalorizzatore entro ottobre 2023, appare esclusivamente politica ed ideologica in quanto non dimostrata da convincenti motivazioni tecniche ed economiche. Inoltre è prematura in un contesto di mancanza di alternative e in un periodo di transizione che ammette la valorizzazione energetica tra le possibili soluzioni (anche per le criticità della guerra in Ucraina).

La dismissione del termovalorizzatore viene giustificata da parte dell'Aamps a causa della gestione specifica deficitaria. Ebbene lo studio presentato da Rinascita, articolato e motivato, porta a conclusioni del tutto diverse. Era stato chiesto, per questa occasione, un confronto pubblico che non c'è stato per l'assenza del Comune di Livorno ed Aamps pur invitati a partecipare. Per contro sono intervenuti rappresentati di alcuni partiti politici come Azione, Italia Viva e Lega; in questo contesto è apparso significativo l'intervento di un componente della direzione del Partito democratico, che, partendo dalla considerazione che lo scenario energetico è radicalmente cambiato da quando è stata presa la decisione della chiusura dell'impianto, ritiene possibile una rivalutazione della situazione».

La sede dell'impianto al Picchianti

Scrivi qui per eseguire la ricerca
Pioggia
09:21
09/06/2022

Il Tirreno 08/06/2022